

## Il ciclismo verso i Mondiali

Coppa Bernocchi a Cassani  
Il gregario di Argentin  
vince in volata e guadagna  
la chiamata in nazionale

Il Ct ha fatto le sue scelte  
ma il malcontento serpeggia  
in squadra: Gianni Bugno  
in azzurro si sente isolato



Davide Cassani felice sul podio. In basso, l'arrivo solitario dopo un allungo negli ultimi 300 metri che ha battuto i compagni di fuga

## La Canins dimenticata

«La punizione è finita  
tutti tacciono: sono trattata  
come una bimba cattiva»

Hanno preferito la bici dello sponsor e «siamo state punite come bambini cattivi», dice Maria Canins. La veterana del ciclismo azzurro non farà la 50 chilometri cronometro a squadra, nonostante sia stata la colonna del quartetto bronzo a Villach nell'87, oro a Renaix nell'88 e argento a Chambery nell'89. Maria Canins non cerca scuse, ma aspetta il momento della verità...

FLORIANA BERTELLI

ROMA. La sospensione è terminata ieri. Sono finiti i 15 giorni di punizione per Canins, Bonanomi e Galli che si erano rifiutati di usare le biciclette della federazione al posto di quelle dei rispettivi sponsor. Avevano abbandonato il ritiro collegiale di Cosenza ed erano tornate ognuna a casa propria. Il Consiglio federale non è stato tenero e ha appioppato loro 15 giorni di sospensione con l'interdizione dalle gare fino quando lo deciderà la commissione disciplinare. Una decisione molto severa con i Mondiali alle porte: la 50 chilometri a cronometro il 29 agosto e la prova individuale su strada il 1° settembre.

Maria Canins, a La Villa, in Val Badia, cerca di parlare con distacco, anche se non perde la battuta per lanciare la sfida a chi ha deciso di non portarla in Giappone. «Che giorno è, il 17? Bene, allora la sospensione federale è terminata proprio oggi. Ma da domani non so cosa mi succederà. Non si è fatto sentire nessuno. Forse domani mi faranno sapere qualcosa. Chissà... Mondiali o no, le pedale e si allena su per le strade e si arrampicano in valle. La partenza della squadra è fissata per il 24. Quanto lo dispiaccia se la federazione non la convocherà nemmeno per la prova su strada? Tanto. Ma devo dire che sapevo bene quello che facevo e mi aspettavo una convocazione, beh, ci hanno dato la punizione come si dà ai bambini cattivi». A riposo forzato, Maria Canins, che non rinnega comunque la sua

scelta. Il giorno dopo la notifica della sospensione disse: «Mi dispiace non andare ai mondiali, ma non potevo tradire chi mi sostiene, chi mi è vicino sempre, che poi è anche un caro amico». Tradotto in altri termini vuol dire che le donne del ciclismo azzurro devono fare i conti con una realtà economica assolutamente inadeguata all'impegno. Come sempre il problema è quello del dilettantismo che non paga. Così se non ci fossero gli sponsor, comunque in numero rispetto a qualunque altro sport anche femminile (Canins ha un contratto di circa 38 milioni l'anno per correre con le biciclette Moser, la Bonanomi 600 mila lire al mese, la Galli circa 800 ndr.) le ragazze dopo un po' sarebbero costrette a lasciare perdere. E tra il correre con una bici diversa da quella dello sponsor o fare il braccio di ferro, le tre moschettiere hanno scelto la seconda soluzione. Con dispiacere, ma con coerenza.

Fuori dalla 50 chilometri a squadre Canins, Bonanomi e Galli, sono state convocate Bandini, Ermion, Furlan e Turcutto. Maria lancia la sua freccia: «Forse sono cattiva, ma sarà la volta buona per vedere se chi finora è andata al training, sarà in grado di tirare per 50 chilometri. Non faccio il nome, ma titolare c'è una ragazza che per due anni è saltata dopo 10 chilometri. Quest'anno vedremo se sarà all'altezza. Comunque se arriveranno in zona medaglia meglio così, vorrà dire che il ciclismo femminile ha futuro, anche senza di noi».

# In bici felici e scontenti

## Con titolari e riserve ecco i nomi di Martini

LEGNANO. Alfredo Martini, toscano, classe 1921, ha varato la sua sedicesima «creatura». I 14 (2 riserve) uomini, che a giorni si batteranno sul circuito di Utsunomiya per la maglia indata sono: Franco Ballerini (Del Tongo), Emanuele Bombini (GS Diana), Gianni Bugno (Chateau d'Ax), Davide Cassani (GS Ariostea), Bruno Cenghialta (Ariostea), Francesco Cesariani (Del Tongo), Claudio Chiappucci (GS Carrera), Maurizio Fondriest (Del Tongo), Massimo Ghirotto (Carrera), Alessandro Giannelli (GS Carrera), Marco Giovanetti (Seur), Massimiliano Lelli (GS Ariostea), Michele Moro, (GS Italofonica), Alberto Volpi (Chateau d'Ax). Veterani del gruppo con 4 convocazioni Bugno e Bombini. Sei gli esordienti: Giannelli, Moro, Cenghialta, Giovanetti, Lelli e Volpi.



Davide Cassani, «gregario» di lusso di Moreno Argentin, si è aggiudicato la 72ª Coppa Bernocchi. Al-fredo Martini ha «varato» al termine della corsa, la sua sedicesima nazionale. Per Bugno un solo compagno di squadra, mentre Chiappucci e Fondriest ne avranno due. Per Martini si profila una vigilia iridata ricca di polemiche dove Bugno appare scontento e Chiappucci reclama ampia libertà.

PIER AUGUSTO STAGI

LEGNANO. Dedicato a Moreno Argentin, Davide Cassani, 29 anni, romagnolo di Solarolo, luogotenente di Moreno Argentin, si è aggiudicato con un allungo astuto ed avvincente la 72ª Coppa Bernocchi, ultima prova del tritico lombardo, servito al tecnico Martini per varare la nazionale italiana numero sedici. Cassani, lido gregario, dal campione del mondo di Colorado Spring (86), da un mese e mezzo costretto a disertare le corse a causa di un brutto incidente rimediato all'ultimo Tour de France, si è aggiudicato la Bernocchi con una «zampata» a ottocento metri dall'arrivo, approfittando di un astuto «velo» del giovane Massimiliano Lelli, suo compagno di squadra, grande protagonista di giornata. Per

Davide Cassani, si è trattato della settima vittoria da quando è professionista, successo che gli ha permesso di rispondere per la quinta volta alla chiamata in nazionale. «Sono felicissimo per questa vittoria che mi ha aperto nuovamente le porte della nazionale», dice raggianti Cassani. «È una vittoria che dedico a Moreno, il quale sta lottando con la sfortuna, dopo l'incidente muscolare rimediato al Tour. Il mio successo, arricchito dal secondo posto di Sorenson e dal terzo di Lelli, non può che essere dedicato a lui, che domani tornerà alle competizioni in Svizzera». Cassani era già da tempo sul tacchino «azzurro» di Alfredo Martini, ma il piccolo atleta romagnolo, voleva lasciare un segno in queste premon-

non si è dannato molto l'anima, comendo prevalentemente al riparo, anche perché il campione trentino aveva già la certezza di poter disporre di Ballerini e Cesarini. In questa nazionale, la sedicesima della gestione Martini, emergono immediatamente due problemi non di facile soluzione. Il primo è dato da Claudio Chiappucci, il quale reclama responsabilità e libertà d'azione all'interno della squadra. L'altro grattacapo è dato da Marco Giovanetti, trionfatore della Vuella de Spagna e ottimo terzo al Giro, che è costretto in questo periodo a correre lontano dallo sguardo attento del selezionatore azzurro. L'«emigrante del pedale» è attualmente impegnato in Spagna nel Giro della Galizia, e con ogni probabilità non correrà più, sino al mondiale, con gli altri azzurri. In ogni caso, anche il Chateau d'Ax di Gianni Bugno, il numero uno del ciclismo mondiale, non sembra entusiasta delle scelte effettuate dal tecnico fiorentino, il quale avrebbe il torto di aver convocato il solo Volpi. ORDINE D'ARRIVO: media 41.689 1. Cassani; 2. Sorenson; 3. Lelli; 4. Passera; 5. Ugrov.

non si è dannato molto l'anima, comendo prevalentemente al riparo, anche perché il campione trentino aveva già la certezza di poter disporre di Ballerini e Cesarini. In questa nazionale, la sedicesima della gestione Martini, emergono immediatamente due problemi non di facile soluzione. Il primo è dato da Claudio Chiappucci, il quale reclama responsabilità e libertà d'azione all'interno della squadra. L'altro grattacapo è dato da Marco Giovanetti, trionfatore della Vuella de Spagna e ottimo terzo al Giro, che è costretto in questo periodo a correre lontano dallo sguardo attento del selezionatore azzurro. L'«emigrante del pedale» è attualmente impegnato in Spagna nel Giro della Galizia, e con ogni probabilità non correrà più, sino al mondiale, con gli altri azzurri. In ogni caso, anche il Chateau d'Ax di Gianni Bugno, il numero uno del ciclismo mondiale, non sembra entusiasta delle scelte effettuate dal tecnico fiorentino, il quale avrebbe il torto di aver convocato il solo Volpi. ORDINE D'ARRIVO: media 41.689 1. Cassani; 2. Sorenson; 3. Lelli; 4. Passera; 5. Ugrov.

Mondiali in Giappone. Subito un caso: Vincenzo Ceci trovato positivo e rimandato a casa. Si ripete, a distanza di due anni, il ricorso ai farmaci vietati da parte dei pistard

## Un azzurro nella rete antidoping

Un azzurro rimandato a casa per doping è la prima tegola sul ciclismo del mondiale. Si tratta di Vincenzo Ceci, trovato positivo nel corso di una visita preventiva effettuata dalla federazione italiana. La velocità e il keirin le specialità di Ceci. L'esclusione dal mondiale è comunque una scelta del clan italiano che dovrebbe far evitare al corridore la squalifica dell'Unione ciclistica internazionale.

GINOSALA

MAEBASCHI. I mondiali su pista devono ancora cominciare e secondo alcune indiscrezioni in casa Italia c'è già un caso di doping. La brutta notizia è trapelata ieri e riguarda Vincenzo Ceci, azzurro della velocità e del keirin che stando ai risultati di un controllo medico preventivo effettuato dalla nostra Federazioe, ha fatto uso di sostanze proibite. La conferma ufficiale è attesa per oggi insieme al provvedimento dell'immediato rientro in patria del ragazzo di Ascoli Piceno. Di conseguenza, sia nella ve-

locità che nel keirin gareggerà un solo italiano, cioè Claudio Golinelli. Storie del genere non sono lontane nel tempo. Clamorose le vicende dei mondiali '88 che si sono svolte sulla pista di Gand (Belgio). In questa edizione risultarono positivi Vincenzo Colamarino, primato della medaglia d'oro conquistata nel mezzofondo dilettanti e Golinelli al quale venne tolta la medaglia d'argento della velocità. Vicende seguite da violente polemiche e da dichiarazioni di innocenza dalla disperazione

di Colamarino, squalificato per due anni. A fianco dei due corridori si schierava anche il presidente Omimi, ma vani furono i tentativi per cancellare il verdetto del laboratorio. Lo stesso Omimi ha poi voluto i controlli preventivi anche per evitare battaglie perse in partenza. Controlli che vengono effettuati a Roma, controlli per così dire a livello familiare, perciò Ceci non dovrebbe subire squalifiche. Fermo restando che nel ciclismo esistono due leggi a proposito di doping: quella dell'Uci che applica la condizionale e un'ammenda quando i corridori vengono colti in flagranza per la prima volta e quella del Coni che seguendo le regole del Cio castiga subito con un paio d'anni di sospensione dall'attività.

Ma vediamo cosa succede al Gennaro Royal Hotel di Maebashi dove operano i dirigenti del ciclismo internazionale. Operare non è il ter-

mine esatto poiché da sempre i vari congressi dicono poco o niente. E comunque sfogliando il calendario '91 si apprende che le date proposte per la stagione italiana slitteranno di sette giorni nelle fasi d'avvio. Il primo appuntamento rimane quello della Settimana Siciliana (23-28 febbraio). La Milano-Sanremo si svolgerà il 23 marzo e non il 16, il Giro d'Italia non subirà ritocchi e andrà come vuole Torriani, dal 25 maggio al 16 giugno. Fissato per il 25 agosto il mondiale dei professionisti su strada che com'è noto si disputerà a Stoccarda (dal 13 al 18 le competizioni su pista). Come al solito non tutti gli organizzatori saranno contenti, ma per quanto ci riguarda possiamo essere soddisfatti il visto che l'Italia aumenta il numero delle prove valide per la Coppa del Mondo. Da due a tre: la Sanremo, il Giro di Lombardia (19 ot-

tobre) più il gran premio delle Nazioni, finalissima in programma il 26 ottobre con la probabile etichetta del Trofeo Baracchi, tramutato per l'occasione in una gara in linea. In questo senso è orientata la Lega per onorare una manifestazione cinquantennale. Continua intanto la battaglia fra Sicilia e Norvegia per l'assegnazione dei campionati '93. Battaglia ai ferri corti. Oggi le indicazioni del comitato direttivo dell'Uci, domani il congresso con poteri decisionali.

E le battaglie non sono finite. C'è anche quella paradosica e personale di Giovanni Renosto, azzurro a caccia del secondo titolo mondiale nella specialità del mezzofondo. Il trevigiano, vincitore di una tappa del Giro d'Italia, non può correre su strada a causa di un misero contratto che lo confina in pista. Renosto è in Giappone per difendere il mondiale conquistato lo scorso anno



Giovanni Renosto si allena per difendere la medaglia d'oro

sulla pista di Lione. Da quella splendida giornata in terra di Francia è cambiato qualcosa per il ragazzo di Ponzano Veneto. Anzi è cambiato molto sotto l'aspetto economico. Guadagni per una settantina di milioni, a conti fatti. «Ho partecipato a tutte le riunioni internazionali degli stayer, circa una quindicina e sono stato ingaggiato in quattro Sei Giorni. Una pacchia se considero che prima di indossare la maglia indata mi trovavo nei panni del disoccupato. Non avevo squadra, non avevo contratto...».

C'è del nuovo nel giovane tennis italiano. E il nuovo si chiama Cristiano Caratti, ventenni, piemontese di Acqui Terme. Il ragazzo ha superato tre turni nel ricco torneo - un milione di dollari - sul cemento di New Haven, Stati Uniti. Prima ha sconfitto Tim Wilkison, poi Brad Gilbert e infine Amos Mansdorf. I successi su Brad Gilbert (6-4 6-4) e Amos Mansdorf (5-7 7-6 6-3) sono assai importanti perché ottenuti contro il numero sei e il numero 39 del mondo. L'americano Brad Gilbert era anche numero tre del torneo.



Cristiano Caratti

Questo giovane piemontese rappresenta pure una clamorosa sconfitta della Federazioe italiana. E infatti quando aveva 18 anni fu cacciato dal centro tecnico di Riano Flaminio perché ritenuto senza futuro. Per i tecnici il ragazzo era

## I professionisti pedaleranno anche alle Olimpiadi?

MAEBASHI. Ultimi allenamenti, ultime prove e ultimi arrivi. In Giappone tutto è pronto si programmano le slide in pista mentre altre slide hanno caratterizzato lo svolgimento del congresso di Maebashi. Intorno al tavolo le Federazioni Internazionali professionisti e dilettanti in un intreccio di interessi, di politica e di mille problemi. Il nuovo calendario 1991, le schemaglie tra Sicilia e Norvegia per la conquista del mondiale '93 e infine la proposta più importante: l'ammissione dei corridori professionisti alle Olimpiadi. L'annuncio è arrivato dal sovietico Valery Sytsov, presidente della Fiac (Federazione dilettanti) «È una scelta importante, e sono sicuro che una tale partecipazione non danneggerebbe assolutamente lo sviluppo del ciclismo dilettantistico». Questo è stato infatti tema di discussione del congresso, la paura che la presenza di professionisti avrebbe in qualche mo-

do danneggiato il «vivavo» e quindi la crescita di giovani ciclisti. Dopo un'occhiata alle statistiche poi, sarebbe questo il secondo sport, nella storia delle Olimpiadi moderne, che potrebbe partecipare alla manifestazione a pieno titolo. Il tennis è stata infatti la prima disciplina che, durante le ultime Olimpiadi di Seul, non ha dovuto sottostare a limiti di età, clausura ancora imposta in sport quali il calcio.

Intanto, la Federazione professionisti ha definito il calendario del 1991 che prevede 154 corse (in linea e a tappe), e prenderà il via il 23 gennaio con il Gp Internazionale del Caltanissetta e con la Ronda dei Pirenei mediterranei in Francia. La stagione si concluderà il primo dicembre con l'ultima tappa del giro di Tasmania in Australia. La prima gara italiana sarà la Settimana di Sicilia dal 23 al 28 febbraio, mentre i mondiali inizieranno il 25 agosto.

# Il vecchio e il baby, Connors tramonta e Caratti splende

Il trentottenne Jimmy Connors, detto «Jimbo», da tennis cammina sul viale del tramonto mentre da commentatore televisivo è appena all'inizio. La notizia dice che per la prima volta da 17 anni non è più tra le teste di serie del grande torneo di New York che fino al '77 è stato giocato a Forest Hills e poi si è trasferito a Flushing Meadows. Jimmy non è più «Jimbo» perché gli anni passano per tutti, anche per un campione come lui che ha il tennis nel sangue.

Jimmy Connors è il signore degli Us Open che ha vinto cinque volte su tre superfici diverse: nel '74 sull'erba, nel '76 sulla terra, nel '78, nell'82 e nell'83 sul cemento. La finale del '74 contro il vecchio australiano Ken Rosewall fu la più veloce - 6-1 6-0 6-1 - nella storia del torneo che è stato il

primo tra quelli anglosassoni del «Grand Slam» ad abbandonare l'erba. Nella finale del '76 sconfisse il grande Bjorn Borg che era maestro della terra in quattro partite (6-4 3-6 7-6 6-4) ma giova ricordare che la terra verde di Forest Hills era un po' più veloce di quella rossa. Nel '83 prima edizione nel nuovo impianto di Flushing Meadows, sul cemento, «Jimbo» travolse Bjorn Borg in una finale un po' più lunga (6-4 6-2 6-2) di quella giocata contro il vecchio maestro Ken Rosewall.

La quarta e la quinta vittoria sono ricordate come straordinari capolavori. In entrambe le occasioni «Jimbo» sconfisse Ivan Lendl in quattro e cinque set. Nell'83 al quinto Jimmy travolse il ceco 6-0. In 17 anni il grande tennis americano ha giocato sette finali, cinque vin-

te e due perdute, una con lo spagnolo Manolo Orantes e l'altra con l'argentino Guillermo Vilas. In sei occasioni è stato battuto in semifinale e tre volte nei quarti. Nessuno è mai riuscito a tanto.

Jimmy Connors da giovane era definito «antipatico» perché era arrogante, iridente e poco sportivo ma col passare degli anni è cambiato moltissimo e la gente ha imparato ad amarlo. Mentre prima ne desiderava la sconfitta in seguito lo ha sostenuto con molto calore, anche - e soprattutto - nelle due ultime edizioni quando fu sconfitto, nei quarti di finale, dall'astro nascente, ma non troppo, Andre Agassi. Riuscirà il vecchio ragazzo a fare un po' di strada nel grande e ricco torneo o baderà di più alla nuova attività di commentatore della Nbc?



Jimmy Connors

REMO MUSUMECI  
L'americano non sarà testa di serie agli Us Open per la prima volta dal '71 mentre il giovane italiano ha superato tre turni a New Haven in un torneo Atp da un milione di dollari